COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 18 Aprile

Aeroporto. Il primo volo per Parigi operato da Transavia ha fatto registrare sold out

La stagione estiva del Pio La Torre sta entrando nel vivo

COMISO. Inizia, pian piano, ad entrare nel vivo la summer all'aeroporto di Comiso. Nei giorni scorsi il primo volo per Parigi operato da Transavia *(nella foto)*, che, al suo esordio, ha fatto registrare sold out all'atterraggio al Pio La Torre. Complessivamente l'estate 2024 vedrà un aumento dei movimenti dello scalo casmeneo pari al 55,80%, con 10 destinazioni nazionali, 6 destinazioni internazionali, 5 Paesi collegati e 9 compagnie aeree operative (Aeroitalia, easyJet, Volotea, Wizzair, Neos, Smartwings, AlpAvia, Vueling e un ulteriore vettore che opererà su Varsavia). Comiso sarà quindi collegato con Roma Fiumicino, Bergamo, Pisa, Bologna, Milano Linate, Milano Mxp, Napoli, Torino, Verona, Bari, Parigi Orly, Tirana, Brno, Varsavia, Lille e Barcellona. Proprio nei giorni scorsi Volotea ha inaugurato le nuove rotte di Verona e Torino, entrambe con frequenza bisettimanale, il giovedì e la domenica. Nei prossimi mesi partirà anche il collegamento verso Bari. Nelle intenzioni della Regione e della Sac, la crescita dovrebbe essere agevolata anche dal progetto per l'area cargo e le opere infrastrutturali viarie, necessarie per supportare l'aumento di traffico.

Sac, infatti già da tempo ha pubblicato il bando per la progettazione del cargo che scadrà nella giornata di domani. L'opera si inserisce in un cronoprogramma per la quale il governo ha previsto l'inserimento nel Fondo di sviluppo e coesione. La Regione ha anche messo a punto una piattaforma per ottenere un contributo economico che sarà riconosciuto fino al 31 dicembre di quest'anno, e pari al 25 per cento del costo del biglietto per ogni singola tratta, fino a un massimo di 75 euro, per tutti i residenti in Sicilia. Lo sconto arriverà al 50 per cento, fino a un massimo di 150 euro per le cosiddette categorie prioritarie: i disabili con almeno il 67 per cento di invalidità, gli studenti e i residenti con un Isee inferiore a 15mila euro (e non più 9.600 euro). Per le nuove destinazioni, gli sconti non saranno praticabili al momento dell'acquisto del biglietto, ma soltanto a rimborso, presentando l'istanza direttamente sull'apposita piattaforma del dipartimento Infrastrutture della Regione (https://siciliapei.regione.sicilia.it/bandocarovoli/). Per i collegamenti con Roma e Milano restano invariate le precedenti modalità.

M. F.

COMISO

Sud chiama Nord e Lpb a raffica «In città degrado e desolazione»

VALENTINA MACI

COMISO. «A seguito della segnalazione di diversi cittadini e vivendo il territorio, abbiamo potuto appurare l'assoluto degrado delle contrade, delle frazioni e delle periferie». Lo dice il coordinatore cittadino di 'De Luca per Comiso Sud chiama Nord', Giovanni Landro *(nella foto con Cateno De Luca)*, vicecoordinatore provinciale, il quale evidenzia che «in tempi di annunci da parte dell'attuale amministrazione, di aumento della Tari di circa il 30%, non è chiaro come siano distribuite le somme versate dai contribuenti visto che al 15 aprile non sono stati ancora eseguiti gli interventi di scerbatura nelle strade di collegamento con le frazioni e contrade di Comiso, provvedimento indispensabile considerato che siamo vicini ai mesi estivi e quindi al rischio incendi».



«Opportuno - aggiunge - sarebbe stilare un calendario di interventi. Vi è un totale abbandono delle citate zone e, inoltre, a causa della scarsa manutenzione, carenza di illuminazione oltre che di segnaletiche verticali ed orizzontali, mancanza di strisce pedonali e dissuasori di velocità, si registrano anche svariati incidenti stradali. Chiediamo che particolare attenzione sia prestata alla pulizia delle caditoie, al ripristino del manto stradale, dei muretti di contenimento e alla vigilanza sull'abbandono sconsiderato dei rifiuti. Sollecitiamo la calendarizzazione degli interventi di disinfestazione e derattizzazione da eseguire non solo nel centro cittadino e in qualche frazione, ma da estendere a tutte le contrade di Comiso».

«Un paese allo sbando» è così che Silvia Cassibba, presidente del Lpb Comiso, definisce la città: «Lo scenario amministrativo è disarmante. Non si può assistere da un lato all'aumento degli stipendi del sindaco e degli assessori e dall'altro all'aumento del 28,44% della Tari per i cittadini. Non si può assistere ad un'amministrazione che giustifica tale aumento solo perché legato a logiche regionali sulla gestione dei rifiuti, ricordo che il governo regionale è espressione della medesima parte politica. Anche se fosse, un buon amministratore deve trovare una soluzione idonea per tutelare le famiglie a prescindere da qualsiasi normativa. Il sindaco deve operare come un buon padre di famiglia o nel caso specifico come una buona madre di famiglia che pone i bisogni dei figli come unica priorità, il resto è solo sopravvivenza politica».

«È compito della minoranza - prosegue - controllare sull'operato della maggioranza, influire e condizionare le decisioni della stessa. Il Laboratorio è saldamente ancorato all'idea che l'opposizione, critica dell'ideologia politica di chi governa e del suo operato, deve rendere palese la probabile squadra di governo che dovrà presentarsi alla futura tornata elettorale. È così che i cittadini decidono vedendo un'alternativa chiara e credibile già all'interno delle mura consiliari. L'opposizione eletta da una parte dei cittadini deve rispecchiare l'ideologia di chi li ha eletti. L'elettore pretende un'opera costante di vigilanza, di proposte, di informazioni all'esterno di ciò che avviene all'interno delle istituzioni. Il Laboratorio Politico Berlinguer nello scenario comisano ha la percezione che tutti siano 'seduti comodi' a guardare dalla finestra».

SI È SPENTO A RAGUSA A 87 ANNI

Il viaggio in Sicilia di Giuseppe Leone

I suoi scatti sanno rapire e documentare il reale, sublimandolo in arte La sua lezione indomita, che respira impegno e vola alto, è già storia

ELISA MANDARÀ

Non c'è misura numerica né immaginativa che contenga l'eccezionalità del percorso artistico di Giuseppe Leone, autentica icona del cosmo Sicilia, restituito nel magistero inarrivabile della sua fotografia, avviatasi negli anni Cinquanta in piena temperie neorealistica, sviluppatasi decennio dopo decennio primariamente attorno alla polisemia del viaggio in Sicilia, nella interpretazione dell'anima mediterranea, in uno sguardo fisico, antropologico, civile, dell'Isola.

Nella dominante tonale del bianco e nero quale scelta stilistica primaria, l'occhio di Leone ha investito il paesaggio naturale, quello urbano, la dimensione pubblica e quella intima, l'agorà, il suono sociale della festa sacra e la voce personale nel sorriso dello scrittore o del pittore, quando Leone ha saputo folgorare in eternità i mille volti dell'umanità ritratta.

Ieri si è spento nella sua Ibleide Peppino Leone. S'è spento dalla vetta dei suoi inossidabili ottantasette anni d'età e dalla straordinaria generosità dei suoi settant'anni di fotografia. Oggi lo accoglie ancora, nell'unanime accorato dolore, nel senso drammatico di irrimediabile perdita, il suo studio galleria voluto nell'amato cuore storico della sua adorata Ragusa, in Corso Vittorio Veneto, numero 131.

Con lo stesso sacrale rispetto col quale abbiamo salito i gradini dello studio, che ci hanno aperto, negli anni di parole e fotografie, cassetti, vetrine, camera oscura e, in una sempre nuova ebbrezza, lo sterminato archivio, con lo stesso rispetto proviamo a rendere omaggio a una figura titanica della fotografia, riconosciuta tale in infinite mostre nazionali ed internazionali – Madrid, Milano, Parigi, Bruxelles, Oslo, tra le mille, con le indimenticabili "Viatge als Hibleu", Barcellona, 2001, "Religious Feast in Sicily", NY University, New York, 2001 – e specchiata nei numerosi sontuosi volumi che custodiscono le sue fotografie, commentate da mostri sacri della letteratura e della saggistica italiana, intellettuali quali Sciascia, Bufalino, Consolo, che furono anche amici personali di Leone.

> Addio al grande fotografo, la sua arte si è sviluppata in uno sguardo fisico, antropologico, civile, dell'Isola

A ogni incontro il maestro raccontava, irrorava felice soddisfazione della incredibile forza dei suoi infiniti riusciti scatti, che sanno rapire e documentare il reale, sublimandolo subito in arte. Il maestro amava la boutade, era uno spirito vitalissimo, di inesauribile creatività, di incessante progettualità, ma diventava scuro e s'accalorava risentito, addolorato, citando le deroghe politiche alla tutela di un patrimonio verso il quale da sempre aveva nutrito fuoco amoroso. Non aveva mai ceduto alla tentazione dell'espatrio, Peppino Leone, ma lamentava lo smarrimento dell'identità della sua Ragusa, del suo centro, «dove un tempo c'erano i giovani, i negozi, la cultura, il Turati, la vita che pulsava». Ma poi si tornava sempre alle foto, allo spettacolo firmato Leone delle facce tutte del paesaggio isolano, quello idilliaco arcadico e quello addomesticato delle serre, quello architettonico aereo magnogreco e quello voluttuoso barocco, ove Leone ha grandiosamente posto allo specchio presenti e passati, credi politici e metafisici, in un poderoso museo dell'anima collettiva. In pieno Covid il maestro ci regalava una collezione sintetica di immagini inedite, custodite per decenni nei suoi preziosi cassetti: con forza visionaria Leone cercava l'invisibile nel visibile, il mostro, ovvero il virus, nelle immagini di sculture medievali trovate nella ragusana Chiesa di Santa Maria delle Scale.

Non sappiamo circoscrivere i capitoli di geografia e umanità donati alla incorruttibilità della memoria «dall'ultimo superstite del grande Novecento artistico», il maestro Giuseppe Leone, nelle parole che il Prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri gli tributa oggi. Ma la sua lezione indomita, che respira impegno e vola alto nei cieli dell'arte, è già storia.

https://lettera32.org/spettacolo/musica/la-musica-celtica-medievale-dei-tir-na-nog-comiso-serata-per-la-famiglia-tamer-rifugiati-siriani/

Voto di scambio e corruzione terremoto sconquassa la Regione

Operazione "Pandora". Luca Sammartino costretto a dimettersi da vicepresidente e assessore
Bufera al comune di Tremestieri Etneo: 11 misure cautelari e 30 indagati. Accordi coi Santapaola

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Tanto tuonò che piovve. Dopo anni di illazioni e velate accuse indirizzate a Luca Sammartino, il "mister preferenze" della politica siciliana, approdato alla Lega dopo vari cambi di casacca e divenuto colonnello di Salvini nell'Isola, è ora al centro di un'inchiesta che ieri l'ha costretto a dimettersi dagli incarichi di assessore regionale all'Agricoltura e vicepresidente della Regione (rimane per ora deputato all'Ars), «dopo essere stato raggiunto da misura cautelare interdittiva in relazione a un'ipotesi di reato lontana nel tempo», specificando che «non sono coinvolto in ipotesi di reato di mafia né di voto di scambio» e dicendosi «sereno e certo che emergerà la mia totale estraneità ai fatti». È accusato di corruzione nell'ambito dell'operazione "Pandora", coordinata dalla Procura di Catania e condotta dai carabinieri del Nucleo investigativo del Comando provinciale. Nei suoi confronti sono stati ritenuti «sussistenti gravi indizi di colpevolezza dei delitti di corruzione propria», tanto che il gip lo descrive come «una personalità incline a commettere azioni delittuose». Per lui è stata decisa la sospensione, per un anno, dai pubblici uffici. Il leghista si dice «fiducioso, come sempre ho dichiarato e non cambierò mai idea, nei confronti del lavoro della magistratura».

L'ordinanza di misura cautelare emessa dal gip riguarda altri 10 soggetti, tra esponenti politici, funzionari comunali e imprenditori, gravemente indiziati a vario titolo dei reati di "scambio elettorale politico-mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio, istigazione alla corruzione e turbata libertà degli incanti". L'indagine (30 in totale gli indagati), condotta dal febbraio 2018 al marzo 2021, si è avvalsa di intercettazioni telefoniche, ambientali e telematiche, servizi di osservazione a distanza, dichiarazioni di collaboratori di giustizia e acquisizioni documentali, grazie ai quali sono stati acquisiti gravi elementi indiziari in ordine a una pluralità di reati commessi nell'ambito della gestione amministrativa del Comune di Tremestieri Etneo e, in particolare, ad accordi stretti tra alcuni dei soggetti preposti al governo dell'ente ed elementi vicini ad esponenti della cosca mafiosa Santapaola-Ercolano.

L'inchiesta è partita dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Salvatore Bonanno e Silvio Corra, già responsabile del gruppo Nizza. Da qui sarebbe emerso come Pietro Alfio Cosentino, referente del clan Santapaola-Ercolano a Tremestieri Etneo, si sia adoperato per garantire il rispetto di precisi accordi elettorali propedeutici all'elezione dell'attuale sindaco di Tremestieri Etneo Santi Rando.

Cosentino era spesso al fianco di Rando, del quale risultava essere uomo di maggior fiducia e insieme al quale risulterebbe essere soggetto attivo nel reato di voto di scambio politico-mafioso, in relazione alle consultazioni elettorali amministrative del 31 maggio 2015 e al successivo ballottaggio del 21 giugno 2015, con i pregiudicati Vito Romeo e Francesco Santapaola, tutti affiliati mafiosi ed esponenti di vertice della cosca Santapaola-Ercolano.

Dopo la vittoria elettorale del sindaco Rando, alcune operazioni antimafia (in particolare "Kronos" e "Carthago 2") certificavano l'appartenenza a Cosa Nostra di Francesco Santapaola e Vito Romeo,

I SOGGETTI COINVOLTI

CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE
Santi **Rando**
Pietro Alfio "Piero" **Cosentino**

ARRESTI DOMICILIARI
Paolo **Di Loreto**
Giuseppe "Puccio" **Monaco**
Giovanni **Naccarato**
Mario **Ronsisvalle**

SOSPENSIONE DAI PUBBLICI UFFICI (1 ANNO)
Luca **Sammartino**
Michele **Platania**

DIVIETO DI ATTIVITÀ D'IMPRESA (1 ANNO)
Domenico **Cucinotta**
Giuseppe **Ferlito**
Mario **Stanganelli**

ALTRI INDAGATI
Antonio **Battiato**, Salvatore **Bonanno**, Filippo **Ceraulo**, Giuseppe **Coppola**, Giuseppe Maria Salvatore **Crimi**, Alberto Maria **Crisafulli**, Antonino **Cunsolo**, Maurizio **Erbicella**, Giuseppe **Ferlito**, Antonino **Finocchiaro**, Alfio Alessio **Giuffrida**, Antonino "Nino" **Grasso**, Salvatore **Guglielmino**, Paolo **Lo Turco**, Vito **Romeo**, Francesco **Santapaola**, Filippo "Nino" **Sapienza**, Francesco **Scrofani**, Ferdinando **Smecca**, Orazio **Torrisi**

Continua



Da sinistra Piero Cosentino, Paolo Di Loreto, Puccio Monaco, Giovanni Naccarato e Mario Ronsisvalle

coinvolgendo anche Alfio Romeo, a suo tempo tratto in arresto per stupefacenti. Stando così le cose, era difficile mantenere le promesse preelettorali, che si sarebbero quindi concretizzate solo per il Cosentino, unica figura non raggiunta da alcuna misura cautelare. Ciò provocò il forte malcontento espresso dal nucleo familiare del Romeo, insoddisfatto in quanto escluso da favori nonostante l'appoggio elettorale fornito e le promesse rilasciate, mentre Cosentino, dopo aver ottenuto il lavoro per i due figli, veniva escluso dalle liste elettorali per le amministrative del 2021, in quanto divenuto un soggetto ricollegabile ai Santapaola-Ercolano.

In questo contesto, l'on. Luca Sammartino, all'epoca dei fatti deputato regionale, risultava essere il principale referente politico del primo cittadino Santi Rando. Dalle indagini è emerso che Sammartino si voleva mettere al riparo da eventuali attività di indagine in atto nei suoi confronti, escludendo dalle liste i soggetti in odore di criminalità organizzata, dei quali sembrerebbe essersi avvalso in occasione delle elezioni; lo stesso inoltre si sarebbe adoperato per porre in essere attività di vigilanza e di "bonifica" tecnica dei locali della sua segreteria politica, avvalendosi di carabinieri in servizio (anche dietro corresponsione di somme di denaro) e in quiescenza, cercando inoltre di acquisire info riservate circa l'eventuale pendenza a suo carico di procedimenti penali.

L'inchiesta ha messo in luce le tante corruttele interne al Comune di Tremestieri, che avrebbero visto nei pubblici ufficiali Santi Rando e Giovanni Naccarato (dirigente della Direzione lavori pubblici e della Direzione pianificazione del territorio-urbanistica), oltre che in Cosentino e Puccio Monaco (architetto e all'epoca dei fatti consulente del sindaco a titolo gratuito), i funzionari corrotti, i quali avrebbero ricevuto denaro e altri favori quasi sempre grazie all'attività di intermediazione dell'ing. Paolo Di Loreto, per concedere permessi e assegnare lavori agli imprenditori amici.

Tra i destinatari della misura cautelare, infatti, figurano anche quattro imprenditori (di cui uno già deceduto per cause naturali) emersi nell'ambito di altrettante vicende corruttive, in relazione alle quali avrebbero beneficiato, in cambio di denaro e altre utilità elargite illecitamente ai pubblici ufficiali, della concessione di permessi comunali (autorizzazioni a costruire e cambi di destinazioni d'uso) e assegnazioni di lavori pubblici (ristrutturazioni e manutenzioni di edifici pubblici), anche solo promesse, come nel caso dell'appalto relativo alla ristrutturazione della locale caserma dei carabinieri, poi non verificatosi.

Sono stati inoltre acquisiti elementi che sembrerebbero delineare una strategia dei vertici del Comune di Tremestieri tesa a neutralizzare ogni forma di opposizione politica, arrivando a favorire lo storico consigliere d'opposizione Mario Ronsisvalle, poi transitato - anche grazie all'intervento di Sammartino - proprio tra i sostenitori del Rando per le elezioni amministrative del 2021. Ronsisvalle, titolare di una farmacia a Tremestieri, sarebbe stato favorito dalla riduzione del numero delle farmacie presenti nella pianta organica comunale, ottenendo in cambio la promessa di sostegno elettorale in vista delle elezioni europee del 2019 per il candidato sostenuto dal Sammartino.

Il prefetto di Catania, Maria Carmela Librizzi, ieri ha sospeso dalla carica il sindaco Santi Rando e il consigliere comunale Mario Ronsisvalle. Oggi cominciano gli interrogatori di garanzia di Rando e Cosentino, difesi rispettivamente dagli avvocati Tommaso Tamburino e Giovanni Avila.

IL PROFILO DI LUCA SAMMARTINO

Mr preferenze e "giramondo" politico, nemico di Lombardo e Musumeci

CATANIA. Mr preferenze o enfant prodige. Giovane vecchia volpe o Richelieu delle alleanze, grande tessitore di equilibri. Osannato e osteggiato, comunque un protagonista. Nella sua già lunga carriera, Luca Sammartino ha collezionato soprannomi che danno tutti il senso del suo peso nella politica regionale, nella quale spesso e volentieri dà le carte, passando con disinvoltura da uno schieramento all'altro, "democristiano dentro", almeno per lo stile e la capacità di raccogliere consenso e "monitorare" il territorio, il suo feudo elettorale.

Medico odontoiatra, prossimo ai quarant'anni ma spalle larghe ed esperienza da veterano che lo hanno portato, in questa legislatura, a salire sino alla vicepresidenza della Regione e ottenere l'assessorato all'Agricoltura, delega che dà visibilità e potere. Sammartino conosce tutte le stanze di Palazzo dei Normanni, essendo già alla sua terza legislatura: la prima volta che sedette a Sala d'Ercole, nel 2012, aveva appena 27 anni, eletto nella lista dell'Udc con 12.567 voti. Cinque anni dopo il bis facendo l'exploit nelle urne: 32.299 voti, appunto Mr. preferenze. Dopo la breve parentesi in Articolo 4, Sammartino fu folgorato sulla via renziana, seguendo l'ex premier prima nel Pd e poi in Italia Viva. E con sempre al suo fianco la moglie Valeria Sudano, avvocato, "nipote d'arte" (lo zio era il dc Mimmo Sudano), oggi parlamentare nazionale della Lega.

Già il Carroccio. Nella sua circumavigazione politica Sammartino infine è approdato nel "porto" del Capitano Matteo Salvini ed è con la Lega che torna per la terza volta all'Ars, "appena" 21.001 voti ma quelli che gli bastano per diventare l'"azionista di riferimento" del Carroccio nell'Isola, sgomitando con l'ala guidata dall'eurodeputata licatese Annalisa Tardino, cui il dimissionario assessore non ha mai perdonato il sostegno al patto federativo con il Mpa di Raffaele Lombardo, uno dei suoi nemici politici, secondo soltanto, forse a Nello Musumeci: scolpito nella memoria degli appassionati del genere lo scontro con l'allora governatore quando la maggioranza cadde in Aula con lo strumento del voto segreto e con la complicità di alcuni franchi tiratori. Musumeci non ebbe dubbi sull'appartenenza di alcuni di loro e tuonò: «Si vergogni Sammartino, in un momento come questo lei chiede di nascondersi dietro il voto segreto. Mi auguro che di lei e di quelli come lei si possa occupare ben altro palazzo».

L'indagine per corruzione non è la prima inchiesta in cui impatta Sammartino. Fu accusato dodici anni fa di avere cercato voti all'interno della clinica Humanitas, specializzata nelle cure oncologiche, dove la madre aveva un incarico di vertice, uscendone indenne. Tre anni fa invece fu rinviato a giudizio per corruzione elettorale: per i pm di Catania, durante la campagna elettorale delle regionali del 2017 avrebbe offerto posti di lavoro in cambio di voti. Senza alcun condanna alle spalle, ha proseguito la sua scalata politica forte del rapporto con Salvini e della stima del presidente Schifani, che gli aveva affidato anche i rapporti col Parlamento regionale.

Ieri sera Sammartino era rientrato a Catania dopo avere gestito la partecipazione della Sicilia al Vinitaly: durante la Fiera di Verona s'era confrontato con Totò Cuffaro per trovare il modo di coinvolgere la Dc per le europee, nonostante la freddezza di Salvini a dialogare con l'ex governatore. Un rientro giusto in tempo per aprire la porta ai carabinieri che ieri mattina gli hanno notificato l'avviso di garanzia.

L. S.

Schifani aspetta Sammartino-Godot Il sostituto? «Il nome lo darà Salvini»

Le ricadute. Il governatore rassicura il suo vice. I nodi: la tenuta del partito in Sicilia e le Europee

MARIO BARRESI

«Non ti preoccupare, Luca, stai tranquillo». Una delle prime telefonate di ieri mattina, prima del tam-tam di agenzie e siti sul blitz etneo, Luca Sammartino la fa al presidente della Regione. Che lo conforta. Magari Renato Schifani è già sveglio, quando alla porta del suo fidato vice bussano i carabinieri per notificargli la misura di sospensione di un anno dai pubblici uffici. «Questa cosa si risolve, io ti aspetto...», lo rassicura con tono paterno.

E dire che fino a meno di due anni fa - in quell'estate di urne e di sudore - i due non s'erano mai visti. La prima volta, un pranzo in una trattoria di Santa Maria La Scala, all'esordio sotto il Vulcano di Schifani candidato governatore, Sammartino all'inizio gli dà persino del lei. Un po' per ragioni anagrafico-reverenziali (lui, classe 1985, quando l'attuale governatore entrò a Palazzo Madama aveva 11 anni), un po' per la pregressa attività di *agit-prop* dei "No Nello" con il piano, poi fallito, di candidare Raffaele Stancanelli a Palazzo d'Orléans. Ma i due ruppero presto il ghiaccio. I testimoni di quel convivio di agosto 2022 ricordano che il primo tema che li fece sintonizzare fu «l'accanimento di certa magistratura».

Da lì in poi fu un crescendo di feeling: dal bagno di folla con Matteo Salvini alle Ciminiere di Catania (Schifani arrivò in giacca e cravatta e finì in maniche di camicia srotolate, dicendo di sentirsi «a casa»), al trionfo elettorale, dal varo della giunta all'asse di ferro fra il presidente e il suo vice, prezioso pontiere per risolvere un paio di rognose questioni col governo nazionale, come la revisione dell'accordo di finanza Stato-Regione col sigillo di Giancarlo Giorgetti. Questione di fiducia, ricambiata con delicati ruoli di ambasciatore a Roma e all'Ars.

Ed è per questo che quando Sammartino firma la lettera di dimissioni, specificando che non è accusato di mafia né di voto di scambio, ringrazia il presidente «per la fiducia dimostrata nei miei confronti e per il lavoro svolto fin qui». Ed è per questo che Schifani, a stretto giro di posta, afferma di confidare «pienamente nella possibilità che l'onorevole Sammartino possa dimostrare la propria totale estraneità ai fatti che gli vengono addebitati» e ricorda come «lo stesso abbia ricoperto il suo doppio ruolo istituzionale con decoro, lealtà e trasparenza».

Schifani aspetta Sammartino. Come Godot. Il governatore ha assunto l'interim all'Agricoltura e si sirserva la scelta del nuovo vice. Confidando, come del resto la difesa dell'assessore leghista, nell'esito del ricorso al Riesame. Fino al punto di rinominarlo in caso di riabilitazione? Non è dato saperlo, ma da Palazzo d'Orléans filtra una linea: «Il nuovo nome dovrà darlo Salvini. Se sarà di livello, potrei confermare la vicepresidenza. Altrimenti sceglierò io fra gli altri assessori». Ma, semmai, dopo le Europee.

Sammartino resta deputato "semplice" all'Ars. Una consolidata interpretazione della legge Cartabia, infatti, non contempla fra i «pubblici uffici» le cariche elettive. E così, da leader carismatico della Lega in Sicilia (a maggior ragione dopo la rottura del patto con Raffaele Lombardo), l'ex renziano si trova davanti a un doppio problema: la tenuta di un partito in cui la minoranza ostile gongola per i suoi guai giudiziari e la gestione della campagna elettorale. Lui continuerà a «servire la mia comunità e il mio territorio svolgendo la mia attività politica». Una rassicurazione, per i suoi. Una minaccia, per i nemici. Ma con quale agibilità da parte dei vertici della Carroccio? Salvini, che ieri ha comunque confortato il suo viceré siciliano in una lunga telefonata, non parla, ma si espone il suo vice Andrea Crippa: «Le indagini sono state chiuse nel 2021 ma solo oggi arrivano i provvedimenti, guarda caso a un mese dalle Europee, mi chiedo perché...». Coincidenza definita «sconcertante» dal commissario siciliano Claudio Durigon, che però si sbilancia: «Siamo certi che Sammartino saprà dimostrare la propria innocenza». Ma c'è già chi usa il caso Sicilia in chiave anti-Salvini.

Dunque, oltre all'affettuosa pazienza di Schifani, c'è pure la copertura del partito. Anche perché sarà proprio Sammartino a doversi comunque caricare sulle proprie spalle la lista per le Europee. A partire dal nome per cui s'è speso di più: Raffaele Stancanelli. L'ormai ex meloniano si trova adesso in mezzo alla bufera. Potrebbe tirarsi indietro, ma chi lo conosce assicura che non lo farà. E anche il tenore di un colloquio con Durigon fa ipotizzare che sarà così. Qualche giorno fa, quando Sammartino l'ha presentato ai suoi "grandi elettori" (sindaci, amministratori e consiglieri etnei) s'è spinto fino a dire che «è come se fossi io candidato: si vota Sammartino, si scrive Stancanelli». Si complica, invece, la trattativa con Totò Cuffaro. In questo scenario è quasi impossibile che Via Bellerio dia il visto all'ospitalità di uno o due candidati della Dc in Sicilia. E dire che l'ex governatore, in fondo, ci credeva. «Caro Luca, io c'entro con la Lega quanto te: niente, perché siamo tutt'e due democristiani», gli diceva, un paio di giorni fa, in un siparietto fra gli stand del Vinitaly. Non se ne farà più nulla.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI MAURO A ECOMED: «STANZIATI 340 MILIONI PER LE DIGHE, PRONTO IL PIANO RIFIUTI»

Pozzi, traverse, dissalatori mobili e autobotti prime azioni della Regione per la crisi idrica

CATANIA. Le azioni avviate per assicurare la piena funzionalità delle dighe siciliane, per individuare il gestore del servizio unico integrato in alcune province, per l'utilizzo delle acque reflue in agricoltura e i punti salienti del nuovo Piano regionale dei rifiuti. Questi i temi approfonditi nelle Giornate dell'acqua e dei rifiuti, volute dalla Regione tramite l'assessorato dell'Energia all'interno dell'Ecomed a FieraSicilia, a Misterbianco.

A illustrare le iniziative è stato l'assessore regionale all'Energia, Roberto Di Mauro. In tema di acqua, ha spiegato l'assessore, il Dipartimento è impegnato nella programmazione di interventi per assicurare la piena funzionalità delle dighe, sfruttando i fondi Ue e del "Pnrr". Sono stati individuati 340 milioni per le reti di distribuzione e gli invasi. Inoltre, dalle dighe potranno essere recuperati 45 milioni di metri cubi di acqua in più ogni anno, da destinare a scopi potabili e irrigui, grazie a fondi Fsc. L'assessorato, inoltre, sta completando l'affidamento del servizio idrico integrato in tutte le province: è in assegnazione l'ambito di Siracusa, è in corso la gara per quello di Messina, mentre per Trapani è stato richiesto l'intervento del governo nazionale. Quest'anno è stato emanato il decreto attuativo per l'utilizzo delle acque reflue depurate che consente l'effettivo impiego di questa risorsa per usi agricoli, industriali e nei cantieri.

Sui rifiuti - ha aggiunto l'assessore - il governo ha definito il nuovo Piano regionale, già apprezzato in Giunta, il cui iter si completerà entro pochi mesi. Questi gli obiettivi: recupero di oltre il 65% dei rifiuti; recupero energetico della frazione residua (fino a 600mila tonnellate) e dei fanghi di depurazione; conferimento a discarica inferiore al 10%; eliminazione delle spedizioni fuori regione; implementazione delle piattaforme di recupero; riduzione di almeno il 40% dei costi di trattamento; produzione di biometano (70 milioni di metri cubi) e di compost (10 mila tonnellate); sostituzione del pet-coke con Combustibile solido secondario negli impianti energivori.

Il Piano si basa sull'incremento del tasso di raccolta differenziata e sull'implementazione degli impianti di trattamento. In sintesi: trasformazione dei centri di trattamento meccanico biologico pubblici esistenti (5 per complessive 720mila tonnellate) in piattaforme pubbliche di selezione/recupero/affinazione; realizzazione di nuove piattaforme (11 per 829mila tonnellate in totale); incremento degli impianti di valorizzazione dell'organico (fino a 54 per totali 2 milioni 270mila tonnellate); realizzazione di due termovalorizzatori pubblici nelle aree di Palermo e Catania (per 600mila tonnellate nel complesso).

Intanto, nuovi pozzi e rigenerazione di altri pozzi e sorgenti esistenti, pulizia delle traverse dei corsi d'acqua, dissalatori mobili e piccoli interventi per il ripristino delle autobotti comunali: sono alcune soluzioni individuate dalla cabina di regia regionale per l'emergenza idrica, riunitasi ieri a Palazzo d'Orléans e presieduta dal governatore Renato Schifani. È il piano di interventi e costi da inviare a Roma per la valutazione dello stato di emergenza nazionale per la siccità.

Nel dettaglio, le proposte con efficacia immediata riguardano la rigenerazione di una cinquantina di pozzi e sorgenti esistenti ad uso idropotabile, l'individuazione di un centinaio di siti, vicini a condutture e linee elettriche, in tutta la Sicilia in cui scavare nuovi pozzi ad uso irriguo, salvaguardando così le scorte idriche presenti nelle dighe da destinare esclusivamente per la popolazione. Inoltre, sono previsti interventi su impianti di pompaggio e condutture, operazioni di sfangamento di sei traverse fluviali, finanziamenti per la riattivazione delle autobotti in una sessantina di Comuni. Sul fronte dissalatori si lavorerà nell'immediato con l'acquisto e l'installazione di moduli mobili nei siti esistenti, nell'attesa di sostituire gli impianti fissi a Porto Empedocle, Trapani e Gela, dove i tecnici della task-force in queste ore stanno effettuando ispezioni.

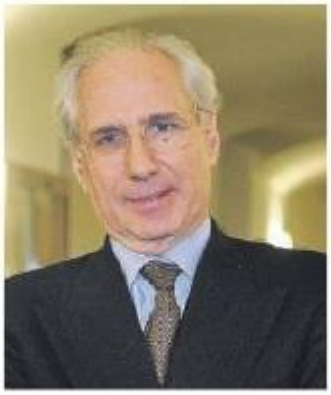
Una soluzione importante e di ridotto impatto economico per dare respiro all'agricoltura della Piana di Catania potrà arrivare dalla riparazione di alcune paratie su Ponte Barca, dove già oggi verrà verificato se è possibile utilizzare un flusso d'acqua aggiuntivo di circa 500 litri al secondo, sfruttando la pendenza.

Ponte, Salvini va avanti Schlein: «Anche Pichetto è nemico dell'Italia?»

Le tappe. L'Ad Ciucci: «Nessuno stop: risposte in 30 giorni ultimo ok del Cipess entro settembre e lavori entro l'anno»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Sembra ormai sempre di più il Ponte della discordia. Montano, infatti, di giorno in giorno le polemiche intorno all'opera che dovrebbe collegare le due sponde dello Stretto di Messina, col ministro Matteo Salvini che promette l'avvio delle ruspe entro l'estate e le opposizioni sempre più agguerrite contro il progetto, dopo i dubbi espressi dal ministero dell'Ambiente.



«Vado avanti dritto e conto che entro i 30 giorni la società Stretto di Messina dia le risposte a tutte le osservazioni fatte dagli altri ministeri: l'obiettivo, lo ribadisco, è arrivare all'avvio dei lavori entro l'estate 2024», afferma il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture durante un evento organizzato da Confcooperative Lavoro e servizi, parlando del Ponte. «Conto che l'Italia possa essere un modello di sviluppo e crescita e di ingegneria», sottolinea Salvini, cercando di sorvolare sulle polemiche.

E lo stesso amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, afferma che non ci sarà nessuno stop al progetto. «Non c'è nessuna pietra tombale, nessuno stop, anzi abbiamo fatto due passi avanti», assicura l'A.d.. E sulle richieste arrivate dal ministero dell'Ambiente spiega: «Stiamo percorrendo due percorsi in parallelo, la valutazione di impatto ambientale e la Conferenza dei servizi. Martedì c'è stato il primo incontro in conferenza dei servizi. La valutazione di impatto ambientale è partita ancora prima e, come previsto dalla legge, il Mase, la commissione Via, hanno presentato le loro richieste di approfondimento». Quindi, «contiamo entro la fine dell'estate, che finisce a settembre, di avere l'approvazione del Cipess» e le prime attività «partiranno entro la fine del 2024», afferma Ciucci.

Sulle osservazioni del ministero dell'Ambiente interviene lo stesso ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. «È del tutto ordinario che ci siano osservazioni e richieste di dati e informazioni tecniche» relative al Ponte, dice. «Il documento lo si può vedere sul sito del ministero e, se si fa il confronto con altri documenti, è abbastanza ordinario, non contiene nulla di eccezionale», spiega il ministro. «Su questo documento - conclude - ci sarà da parte della società progettista la risposta alla richiesta di chiarimenti».

Ma, alla luce delle osservazioni del Mase, le opposizioni salgono sulle barricate. Per il Pd il Ponte è un «ecomostro» da fermare con ogni strumento. Il M5S accusa che il Ponte «fa acqua da tutte le parti», mentre Avs chiede un referendum sull'opera, così da dare l'ultima parola agli italiani, ma soprattutto ai siciliani e ai calabresi. E Elly Schlein, segretaria del Pd, si chiede: «Il ministero dell'Ambiente ha letto i documenti sul progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Salvini e ha fatto più di 200 rilievi denunciando la carenza di documenti essenziali. Quando lo abbiamo denunciato noi, con un esposto e in Parlamento, il ministro Salvini ci ha accusato di essere nemici dell'Italia. Ci chiediamo se a questo punto lo sia anche il suo collega ministro Pichetto Fratin?».

A COSA PUÒ RESISTERE IL PONTE



FONTE: Consorzio Eurolink

GEA - WITHUB

Multe a chi aggredisce i professori

La svolta. Via libera del Senato al giro di vite contro le violenze: bocciati con il 5 in condotta
Valditara: «Passo in avanti nella costruzione di una scuola che responsabilizza i ragazzi»

ROMA. Dalla bocciatura con il 5 in condotta al ritorno della valutazione numerica sul comportamento alle scuole medie fino alle multe per aggressioni al personale scolastico.

C'è il via libera del Senato al disegno di legge messo a punto dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Il provvedimento, che ora deve passare alla Camera, prevede una serie di novità.

Il voto in condotta sarà numerico anche alle scuole medie. Il giudizio sintetico sul comportamento rimarrà, dunque, solamente per i bambini della scuola primaria. Per tutti gli altri ci sarà il voto espresso in decimi e farà media con le altre materie. Sia alle scuole medie che alle superiori, se non si raggiunge almeno il 6 in condotta si verrà automaticamente bocciati. L'insufficienza si può ottenere per mancanze disciplinari gravi e reiterate avvenute nel corso di tutto l'anno scolastico.

Per quanto riguarda le scuole superiori, nel caso di voto pari a 6 si avrà un debito formativo e si dovrà sostenere un elaborato di educazione civica. Il vero spartiacque per gli studenti delle superiori, specie in ottica diploma, è però l'8 in condotta. Se non si supera questa soglia si possono perdere fino a 3 punti di credito scolastico, punteggio che va a confluire direttamente nel voto di Maturità.

Anche le sospensioni cambieranno. Non ci sarà più l'allontanamento da scuola e lo studente dovrà partecipare ad attività scolastiche di riflessione e a una verifica finale da sottoporre al consiglio di classe. Il tenore della punizione dipenderà dalla durata della sospensione. Chi avrà più di due giorni dovrà partecipare ad «attività di cittadinanza solidale» in strutture convenzionate.

Per il ministro Valditara si tratta di «un importante passo in avanti nella costruzione di una scuola che responsabilizza i ragazzi e restituisce autorevolezza ai docenti».

«A differenza di quanti parlano di misure autoritarie e inutilmente punitive - ha detto il ministro - io rivendico la scelta di dare il giusto peso alla condotta nel percorso scolastico degli studenti». Il provvedimento introduce anche multe per i reati commessi ai danni di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola a causa o nell'esercizio delle sue funzioni. La somma varia dai 500 ai 10.000 mila euro «a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa». «È anche importante - ha sottolineato Valditara - che chi abbia aggredito personale della scuola risarcisca la scuola per il danno di immagine che ha contribuito a creare».

E sempre il ministro ha annunciato ieri, rispondendo a un question time alla Camera, che è allo studio una normativa che riguarderà le chiusure scolastiche per festività religiose. «La norma che stiamo studiando è molto semplice - ha detto - non consentire la chiusura delle scuole in occasione di festività religiose o nazionali non riconosciute dallo Stato italiano. Ovviamente senza nessuna discriminazione nei confronti dei ragazzi che vogliano invece festeggiare quelle determinate ricorrenze, che saranno giustificati se rimarranno a casa».